

Tournée di successo per Eduardo De Crescenzo
uno dei protagonisti di quest'estate musicale
«Vado per la mia strada a passo più spedito»

Se c'è il sole anche in concerto

ISCHIA - (A. F.) L'estate musicale '89 ha già i suoi vinti ed i suoi vincitori. Tra quest'ultimi, a guardare le cose dall'osservatorio privilegiato del Negombo, uno dei templi dei «concerti delle vacanze», c'è sicuramente Eduardo De Crescenzo. A Lacco Ameno, dove le cose non sono andate tanto bene nemmeno per una signora indiscussa della nostra canzone come Ornella Vanoni, è stato l'unico a far registrare il tutto esaurito per ben due sere (dopo il successo di sabato scorso ha dovuto replicare «a gran richiesta» lunedì). E le cose non sono andate diversamente nella prima parte della sua tournée estiva, né, a quanto sembra, andranno diversamente nei prossimi giorni (appuntamento sabato al Covo dei Pirati di Agropoli ed il 4 a Casertavecchia nell'ambito di Settembre al Borgo).

«Sto vivendo - dice - una stagione magica. La gente viene ai miei concerti, ama davvero la mia musica, conosce le mie canzoni e le canta con me. Per uno come me che punta tutto sulla voce, che non ha un personaggio da vendere o un look con cui attrarre l'attenzione, è importantissimo. Soprattutto durante i tour estivi può accadere che il pubblico sia distratto, svagato: fortunatamente questo non succede mai ai miei concerti. È la mia quin-

ta tournée estiva, questa: ricordo ancora quando ho iniziato, nell'81. Ero solo, con due casse e... otto canzoni. Avevo inciso solo un album, avevo un repertorio limitatissimo, non potevo permettermi una band e cantavo sulle basi registrate».

- Oggi ha oltre una sessantina di pezzi in repertorio - che, a sentire i suoi fans, dovrebbe eseguire tutti dal vivo - ed una band affiatata e sicura. Che importanza ha, nella riuscita del tour, la provenienza dei musicisti (quattro su cinque napoletani)?

«Poter suonare con gente come Gianni Guarracino, Massimo Volpe, Roberto Ciscognetti e Massimo Cecchetti, insieme a Claudio Pizzali, romano, unico "straniero" della band, mi ha fatto vivere anche nella dimensione concerto - come già era successo per la registrazione di "C'è il sole", il mio ultimo album, ma anche il primo registrato a Napoli - il gusto di poter lavorare a casa propria, sentendo gli odori, i sapori di ogni giorno».

Sarà anche per questo che Eduardo sembra più a suo agio sul palco: si muove con disinvoltura da entertainer consumato, modula con nuova saggezza la sua magnifica voce, un po' Stevie Wonder ed un po' Pasquariello, un po' Sam Cooke ed un po' Billy

Joel, lasciando fluttuare le parole, estendendone le sonorità, mentre la band, con somma perizia, regala brandelli di r'n'b, fusion, melodia italiana, saudade brasiliana...

- A che mira questo nuovo De Crescenzo, beniamino del pubblico ed artista maturo?

«Sono anni che vado dritto per la mia strada. Forse ora ho trovato un passo più deciso, più costante, più adatto alle mie possibilità. Non ho però cambiato progetti e continuo per la mia strada».

- E forse il passo più veloce è proprio quello che porta al successo. Come sta andando «C'è il sole»?

«Bene, molto bene davvero: nonostante sia uscito soltanto in giugno e non sia stato possibile promuovere molto in TV, ha venduto parecchio, continua a vendere e, soprattutto, la gente ha già imparato a memoria le canzoni: me ne accorgo, sera dopo sera, durante i miei concerti».

- E una volta finito il tour estivo?

«A fine settembre, chiusa la tournée estiva, inizieremo a pensare a quella invernale. Per fine ottobre, o per i primi giorni di dicembre vorrei già essere pronto. La dimensione teatrale, più raccolta ed intima, è quella in cui rendo meglio».